Anno VII. - N. 2318 — Trieste, Lunedì 14 Maggio 1888. (Edizione del mattino) — Anno VII. - N. 2318

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. Amministrazione CORSO N. 4. Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera f. 1.20. — Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 — *Telefono: N. 227* — *Redazione: via Nuova N. 21*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignona (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale fior. 2. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La questione africana. - Dopo il voto. ROMA 13. Fra i più importanti giornali della capitale, la *Tribuna*, il *Diritto* e la *Capitale*, mostrano tutto il loro malcontento per la votazione di ieri, che secondo essi mantiene l'equivoco e lascia il governo arbitro di una situazione che la stessa Camera riconobbe non rispondente agli interessi italiani. La *Tribuna* osserva specialmente che non accettando la seconda parte dell' ordine del giorno Baccarini, l'on. Crispi ha seguito un' altra volta la politica depretina, sacrificando gli amici, anzi staccandosi completamente da essi. La *Capitale* conclude un suo articolo dicendo che la Camera ha abdicato al più sacrosanto fra i suoi diritti e che perciò il paese non può congratularsi colla rappresentanza nazionale. La *Riforma* è il solo giornale che sostiene apertamente il voto: dice che dal momento che la Camera non ha mai preso alcuna iniziativa rispetto alla politica africana, essa doveva declinare, come ha fatto, anche la responsabilità ulteriore, scaricandola sul governo. Se questo agirà in modo non conforme agli interessi del paese, il Parlamento saprà che cosa gli resta a fare. Soggiunge poi che avendo accettato l'ordine del giorno dell'on. Finocchiaro-Aprile, uno fra i più vecchi e provati suoi amici, l' on. Crispi ha dimostrato di non staccarsi dalla sinistra. I giornali moderati sono molto riservati nel loro giudizio.

La questione Giordano Bruno e il Consiglio di Roma. ROMA 13. Il ministero diede ordini severissimi affinchè la riunione d'oggi degli studenti universitari non degeneri poi in qualche disordine. Sarà permessa la passeggiata degli studenti al Pincio per incoronare il busto di Giordano Bruno, dietro per altro un itinerario prestabilito e che non seguano provocazioni contro i clericali. Si dice che stamane, durante la relazione dei ministri al re, siasi agitata la questione di sciogliere il Consiglio Comunale. Nessuna deliberazione però sarebbe stata presa.

Boulanger nel Nord. PARIGI 13. Nei discorsi tenuti a Donai e Lille, Boulanger attaccò l'attuale costituzione che non offre alcun mezzo di congedare il presidente della republica, qualora voglia restare. Attaccò inoltre la Camera ed inveì contro le spedizioni in Oriente. Negò di asprirare alla Dittatura. Fece rilevare che non si lasciò sfuggire alcuna occasione per esternarsi a favore d'una pace dignitosa ed onorata.

La salute di Federico. BERLINO 13. L'imperatore ha passato una buona notte. Le forze sono in visibile aumento. S'é alzato a mezzodì e s'è recato senza appoggio nella sua stanza da lavoro.

Ferdinando in viaggio. VARNA 13. Il principe, giunto qui ieri, partirà domani per Lom-Palanka.

Lo scoprimento del monumento a Maria Teresa. VIENNA 13. Oggi all' una pom. fu scoperto col programma stabilito e con grande solennità il monumento a Maria Teresa.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

CALENDARIO. Luna nuova — Leva il sole ore 4.33 tram. 7.19 Oggi: S. Bonifacio — Domani: Santa Sofia — Termometro C. ore 7 ant. 12.6 2 pom. 18.4 Altezza barom. 764.1

Sezione feminile della Società Operaia Triestina. Ieri alle 4 pom. nella palestra dell'«Unione Ginnastica» ebbe luogo il Congresso generale della Sezione feminile della Società Operaia Triestina, al quale intervennero le socie in buon numero.

Presiede il Dirigente la Sezione signor Troier, e si trovano presenti le segretarie signore Giovanna Gigliuzzi ed Andreina Steritz, nonché il direttore ragioniere sig. Giuseppe Depaoli.

Constatato il numero legale delle intervenute, il presidente invita la segretaria Steritz a preleggere il processo verbale dell' antecedente Congresso generale, che viene approvato e controfirmato da due socie, e quindi comunica che il Consiglio delle mastre ha deliberato di confezionare un drappo mortuario che abbia a servire ai funerali delle socie decesse, in sostituzione della corona fino ad ora usata. Dice che tale distintivo sociale fu ultimato mercé la solerte opera della segretaria sig.a Steritz e di altre consocie, le quali tutte si prestano volontorose.

La segretaria Gigliuzzi dà lettura del resoconto sull'operosità sociale del XIV anno, dal 1. gennaio al 31 dicembre 1887.

Dalla lettura di tale resoconto si apprende che durante il XIV anno sociale il numero delle socie anziché aumentare decrebbe, poiché decaddero per morosità 129 socie e 14 morirono mentre le nuove aggregate furono 123 soltanto. Tale diminuzione però va ascritto al fatto che il consiglio delle mastre procedette con maggior scrupolosità nell' ammissione delle nuove proposte a socie, in seguito all' allarmante numero di socie novelle cadute ammalate che si ebbe a riscontrare negli anni decorsi.

Al 31 dicembre 1887 il numero delle socie inscritte nella sezione ascendeva a 1054, cifra questa sufficente a mantenere impregiudicata la superiorità della sezione feminile della Società Operaia di fronte a molte altre.

Risulta ancora dal resoconto che la sostanza cumulativa della Sezione è in continuo aumento, malgrado gl'ingenti aggravi del conto ammalati.

Al fondo Mutuo Soccorso risultò durante l'anno 1887 un civanzo di f. 387.61 di confronto a f. 29.35 soltanto che si ebbe a riscontrare nell' anno 1886.

Anche il Fondo Maternità, che quantunque rimanga in uno stato stazionario perché molto probabilmente le associate non hanno ancora un esatto criterio della sua utilità, presenta un civanzo di fiorini 131.27 in confronto a f. 101.28 dell'anno antecedente. Il Fondo di Beneficenza presenta anche un civanzo, il quale unito a quelli degli altri fondi dà un complessivo di f. 656.01, superiore di molto a quello dell'anno antecedente.

La sostanza complessiva della Sezione ascende a f. 16.848.35, cifra questa abbasstanza rilevante per la Società, la quale é ormai entrata nello stadio normale delle istituzioni consimili di mutuo soccorso.

Dopo la lettura del resoconto il Presidente dice ancora alcune parole di schiarimento riguardo la diminuzione del numero delle associate, diminuzione che, se si considera il movente che la produce, cioé la rigorosità nell'ammissione, deve considerarsi più che altro un beneficio reale per la Sezione stessa.

Preletta dalla segreraria Steritz la lettera con la quale le componenti il Comitato di revisione del Bilancio assicurano che questo é conforme ai sociali registri, il direttore-ragioniere Depaoli espone dettagliatamente le cifre che lo compongono.

A lettura finita il presidente domanda se vengono mosse delle eccezioni.

La socia sig.a Pressan domanda a quanto ascende la spesa complessiva della coperta mortuaria. Il presidente dice che nel Bilancio figurano a tale scopo f. 77.97, ma che dal 1. di gennaio di quest'anno in poi si prelevarono dal fondo sovvenzioni per morte altri importi per condurre a compimento il distintivo sociale, il quale a lavoro compiuto costerà circa f. 120.

La socia Pressan trova che fu male fatto incorrere in tale spesa, la quale costituisce più che altro un lusso incompatibile col carattere della Società. Dice che se anche quest' anno il Bilancio presenta un civanzo, non si sa se questo si avrà a riscontrare anche negli anni venienti; che bisogna evitare le spese inutili, essendocene bene delle altre di assoluta necessita, che i lussi di questo genere son fuori di posto, e che poco interessa quando si é morti di venir condotti al Camposanto con la coperta ricamata, che infine i f. 120 si potevano benissimo risparmiare o devolverli a scopi più importanti.

Il Dirigente prende nota della rimostranza, ma dice che ormai la cosa é fatta e crede che l'assemblea sarà per approvare la spesa della coperta mortuaria, la quale ha un valore maggiore di f. 120, se si considera la mano d' opera, che fu prestata per cortesia, gratuitamente, e non facendo la rimostrante una proposta, dichiara chiuso l'incidente.

Il Bilancio viene approvato.

Fatto lo spoglio delle schede esposte in numero di 418, risultano eletto:

A Segretarie: Gigliuzzi Giovanna, Steritz Andreina, con voti 384 per ognuno.

A *Mastre* risultano elette: Alloy Erm., Battilana Gius., Bratos Maria, Bruna Rosa, Caburi Elena, Carnera Gius., Centazzo Cl., Commodini Gius., Depace Gius., Ferruglio Pasqua, Frizziero Gius,, Handl Eug., Janesich Gius,, Kalasch Luigia, Kogoy Giov., Marini Mad., Mantingano Ang., Matuglia Maria, Mecchia Elv., Moderian Fil., Nadaia Anna, Oltremonti Virg., Painkofer Alb., Piccini Anna, Pittino Anna, Pola Antonia, Riva Maria, Rosso Erm., Rosso Maria, Salamon Eleon., Sterni Ter., Stibel Maria, Tomsich Gius., Tintori Car.. Trevisan Ant., Valle Ant.

A comporre la Commissione di revisione risultano: De Cilia Giov., Jory Elisa, Matulich Virg., Planchenstein Cel., Selva Virg.

Il congresso viene così sciolto alle 5 3/4 e molte socie s'intrattengono ancora a discutere sulla maggiore o minore opportunità della coperta mortuaria. L' opinione generale si manifesta forse contraria alla spesa senza disconoscere che va apprezzata l'intenzione di quelle socie, e specialmente della segretaria Steritz, che hanno voluto contribuire al confezionamento della coperta, che ci dicono riuscita bellissima.

Le nostre brave operaie dimostrano col fatto e col ragionamento d'interessarsi moltissimo alle sorti dell' Associazione.

Anche il disprezzo di un lusso che viene fatto quale ultimo atto di omaggio alla memoria di una collega, visto che esso va ad aggravare il bilancio sociale, é certamente indizio del puritanismo al quale oggi siamo tutti costretti ad informarci.

Notiamo che il Congresso ebbe luogo in prima convocazione, ciò che torna di lode alla Sezione feminile della Società Operaia, la quale non fece andare ancora mai deserto un congresso per mancanza di numero lagale d'intervenute.

L' affare Zoldan. Tra la Banca popolare ed i detentori dei viglietti reimpegnati dell' oberato Zoldan si venne a quella combinazione che avevamo prevista e che risponde, in equa misura, agl' interessi dei creditori. La Banca popolare acquisterà dagli attuali detentori quei viglietti che i creditori desiderano di riscattare, pagandoli al prezzo del listino del 25 aprile – giorno della presentazione dello stato dello Zoldan – e li venderà, sia per cassa allo stesso prezzo, sia in rate da convenirsi, ai primi possessori, conteggiando un ragionevole interesse.

Quelli adunque che hanno impegnato dei viglietti presso il banco Zoldan e desiderano riscattarli, possono rivolgersi alla Banca popolare, e per ciò fare – come emerge dall' avviso che la Banca stessa publica – c' è tempo fino ai 15 del prossimo venturo giugno.

La Società dei Meccaanici terrà lunedì 21 corr. alle ore 12 m. il suo Congresso generale ordinario nel locale sociale, via Scorzeria N. 2, I. p., col seguente ordine del giorno: I. Lettura del P. V. dell' antecedente Congresso. – 2. Relazione risguardante l' operosità dell' anno VII. – 3. Lettura del resoconto dell' anno VII. – 4. Comunicazioni della Direzione. – 5. Spoglio delle schede per la nomina di cinque consiglieri e del Comitato di revisione.

Il Congresso sarà valido quando v' intervengano almeno due terzi dei soci effettivi, in caso diverso viene trasportato per la Domenica susseguente.

Il „meeting" degli operai internazionalisti. La radunanza di ieri è stata burrascosa. Trieste, dove la calma fra gli operai ha regnato sempre in modo esemplare, anche per merito di coloro che godono influenza sulla classe lavoratrice, non è certo avvezza né a certe frasi grosse e sonore, dette fra un bicchiere di birra ed una salsiccia viennese, nè a vedere i sentimenti più cari, gli ideali più nobili portati sul palco di una birraria.

Nella relazione del *meeting* di ieri saremo brevi, anche perchè vogliamo riserbarci una conclusione per conto nostro.

Parlò il sig. Lachs, in tedesco, sulla *petizione* da dirigersi al commissario industriale in merito al riposo domenicale; – parlò a lungo. Poi salì sul palco uno del territorio, domandando di parlare in sloveno. Il sig. Lachs protestò e domandò che non gli si concedesse la parola. I manifesti d' invito, disse, erano redatti in italiano e tedesco, dunque si doveva parlare in una delle due lingue.

Gli slavi abbandonarono la sala.

Il sig. Egidio spiega all' assemblea il discorso del sig. Lachs.

Il sig. Spongia dichiara che non voterà la protesta, perchè si andrebbe così a servire il partito clericale, servizio che non ha alcuna volontà di fare.

Il signor Luccano, a nome degli operai del regno italiano qui domiciliati, fa un breve discorso in senso socialista-internazionale.

L' operaio Mengozzi domanda la parola per ripetere anche lui che per non dar adito a qualsiasi malinteso, non voterà il riposo *domenicale*, disposto invece a votare il riposo *settimanale*.

Il sig. Rotter, presidente della *Fratellanza Artigiana*, domanda che non si dirigano petizioni a nessuno – che si sottoponga la questione a *tutte* le società operaie di Trieste e queste abbiano a decidere sul da farsi.

Grandi applausi coronano le sue parole.

Osserviamo qui, per incidenza, che la *Fratellanza Artigiana* era rappresentata su larghissima base.

Sorge il maestro Appollonio, d' ingrata memoria per tutti, d' infausta per molti, per appoggiare il Rotter. Egli svisa il concetto di quanto disse il presidente dell' Artigiana, gli mette in bocca sentimenti e apprezzamenti che non ha mai fatto, dimostrando che egli è pienamente solidale col Rotter.

Il Rotter sorge indignato; il bravo operaio è tutto rosso nel veder sostenuta la sua proposta ed in quel modo dall'Appollonio; egli protesta e vinto dalla foga termina in dialetto: *El paese me conossi e sa chi che son: Rotter non rinneghera mai el suo passato; noi gavemo el nostro Vangelo.*

Frattanto una quantità d'incidenti; un portinaio ubriaco che si arrabbia fortemente perchè il sig. Economo ed il barone Morpurgo non sono intervenuti all'assemblea. Degli oratori si bisticciano fra di loro, e sfugge anche qualche scappellotto. Sorge di nuovo il sig. Mengozzi domandando il rispetto per le forme e per le usanze parlamentari.

Finalmente la proposta Lachs è votata.

Secondo punto del programma: Formare una Società operaia, non di mutuo soccorso, ma che prenda parte attiva ai movimenti politico-sociali.

La sostiene calorosamente Lachs, la combatte Luccano, almeno nella forma, domandando la formazione di un Comitato che si rivolga alle altre Società operaie di Trieste per ottenere da esse la formazione e l'adesione ad una Società operaia internazionale.

Benchè combattuta, la proposta Luccano passa a maggioranza di voti.

Si tratta di venire alla nomina di 7 membri.

Si nominano tutti per acclamazione: Rotter, acclamato, rifiuta, essendo presidente di altra Società; Spongia, acclamato, rifiuta, essendo mastro di una Società operaia; nominato Mengozzi, rifiuta pure; finalmente si combina la nomina dei sigg. Luccano, Lachs, Tauschl, Svetina, Facchinetti, Jochba e Jakobin.

Ora due parole da parte nostra.

Crediamo che il quadro poco edificante dell'adunanza di ieri basterà a persuadere i nostri operai che non é così, né in quegli ambienti che si possano trattare con serietà le questioni risguardanti il loro benessere morale e materiale. A Trieste vi sono parecchie ed importanti società operaie, rette da persone illuminate e calde fautrici del progresso; é là quindi — a nostro giudizio — é presso quei sodalizi che vanno trattati gl'interessi delle classi lavoratrici del paese; é là che una discussione può riuscire esauriente ed essere condotta colla dignità che la nobiltà della causa esige.

Certe teorie internazionalistiche poi – per quanto si possa accarezzare la santa utopia della fratellanza universale – saranno buone per altri paesi, non per il nostro; includendo esse – checchè se ne dica – la negazione dell'amor patrio, che per noi è religione, non possono trovar eco presso i nostri operai. I quali, siamo certi, se mai si terrà qualche altro *meeting* del genere di quello di ieri, lasceranno i promotori a sbrigarsela tra di loro.

La tombola. Lo spettacolo è noto. E' la solita folla, la solita confusione.

Il cortile della Caserma alle 4 e mezzo è già pieno.

C' è molta gente sull' altura della via di Romagna che si gode lo spettacolo, guardando quella tombola... dall' alto al basso.

Nel piazzale molte *babe*, alcuni vecchi *assidui* delle Collettorie del Lotto, serve, cameriere, *sessolote*; sartine pochissime: esse sono superiori alle tombole... di tutti i generi. La cucina, l'esercito e l'industria di manifatture e filati hanno invece numerosissimi rappresentanti.

Alle 4.35 s' ode uno squillo di corno; una fanciulla, vestita di bianco (anzi biancovestita: ciò fa più effetto) sta in piedi su di una sedia dinanzi alla ruota della fortuna, da dove si estraggono le palle della tombola.

Molti, per mantenersi in carattere, *i ga ciapà la bala.*

Dei servi di piazza – saliti sulle botti – trasmettono i numeri, verbalmente, alla massa, da vari punti della piazza.

Primo numero: Ventitreee...

Un fremito.

— «I ani de Maffei».

Vengono estratti altri 15 numeri.

Al quindicesimo un giovane marinaio sale sul palco — pretende di aver vinto la cinquina. Ma fa fiasco: è un semplice terno, e ridiscende accompagnato da una salva di fischi da parte del publico sovrano.

La cinquina *vera* viene poi vinta da 4 individui: Emilio Canarutto, Giovanni Usigovich, Francesco Mauro, Andrea Cramer. La vincita è di f. 85; divisa in quattro parti, ogni individuo riceve f. 21.25.

Pochini, ma buoni.

E la banda suona.

Si aspetta la tombola. – Ansie, sospiri, commenti.

Al 70, un giovane a nome Matteo Goriup sale la scaletta, ansioso...

Si esamina.

D' attorno c' è un mormorio.

— Olà, olà, 'l ga za vinto la tombola.

Ma è un altro fiasco. Il giovanotto non ha notato nella sua cartella che cinque numeri di fila. E' uno ch' è arrivato col treno in ritardo e credeva si fosse ancora alla cinquina.

Si prosegue.

Al N. 46 si presenta un altro, e si presenta franco, sicuro.

— Stavolta po' xe la bona.

Ma pochi momenti dopo s' ode un' altra tempesta scrosciante di fischi.

Pare d' assistere ad una prima rappresentazione.

— Comare mia, vago par un; che Dio santissimo e la Madona benedeta e Gesù mio me dassi de guadagnar sti bori. Ma sì! mi son disfortunada come el can in ciesa!

Passa qualche minuto e un altro candidato alla tombola si presenta. – Ma é la terza *ribotta.*

— Arè l' 85, siora Pepa; fa do ani col 85 go ciapà un terneto.

— No xe miga ogni giorno Pasqua rosa!

— 'codindio de tombola! xè do ore che vago pal quarantadò.

La voce dall' alto grida:

— Quaaa-raaanta-duuee.

— Oh, Maria vergine; i lo ga ciamado!

E la ragazza si dà coraggio e sale.

Col 42 hanno vinto la tombola altre 7 persone; oltre alla giovane, ch' è certa Maria Pacor, sono: il garzone di negozio commestibili Martino Lenarcich – il maggiore Ciurkoff – il giovane Luigi Tian – la serva Antonia Premru – la cameriera Maria Gabrossich – un signore molto grasso, a nome Gasparo Alessdorfer – ed infine il ragazzo Francesco Legat.

Ciescuno vince f. 31.80.

La giornata è per le divisioni. Anche la seconda tombola è vinta dal friulano Giuseppe Canzian e dal calzolaio Antonio Ianessich, i quali si ripartirono i f. 85 di vincita.

— Siora Sesa, la vari che cumbinazion! quatordise contenti; quatro par la zinquina, oto par la prima tombola e do par la seconda.

Ad oltraggio segreto segreta vendetta

63 — **Romanzo di A. Matthey**

Gli occhi non apparivano di molto allungati, malgrado l'aiuto della matita, ma erano nerissimi. Il naso leggermente camuso, la bocca un po' grande, ben guarnita di graziosi denti bianchi e regolari, e i pomelli salienti, con una fronte bassa, traversata da folte sopracciglia, le davano qualcosa di sfrontato ed audace con una punta di risoluzione arguta.

Il suo costume, composto di un leggero accappatoio di surah, male allacciato, e maniche larghe e aperte, e di pantofole di raso, come pure la capigliatura abbondante e rabbuffata, cadente in parte sugli occhi e in parte sulle spalle ignude, poiché l'accappatoio era molto scollato, annunziavano che il tempo trascorso dopo l' arrivo di Edoardo non era stato impiegato par abbigliarsi.

Fors'anche Coralia credeva che nessuna altra toletta avrebbe potuto più di quella convenire alla tua appetitosa persona; ed aveva ragione, giacché, contrariamente al solito delle signorine appartenenti al corpo di ballo, ad eccezione delle braccia, le quali apparivano alquanto magre, tutto lo insieme della sua persona era, per così dire, ovattato da uno strato di bianche carni, che rivelavano un principio di pinguedine.

— Mio caro amico, disse Coralia, perdonatemi di avervi costretto a fare anticamera, ma le vostre visite sono sì rare... e m'aspettavo sì poco che mi veniste a trovare... a quest' ora, che m'ero coricata e dormivo profondamente.

— Io, piuttosto, sono desolato d'avervi incomodata, rispose di Leris, stringendo, senza malizia, da buon camerata, la mano ch' essa gli stendeva, ma avevo assolutamente bisogno di parlarvi...

— E ciò premeva? fe' essa, balestrandogli uno sguardo di cui egli non parve comprendere la muta interrogazione.

— Un favore da chiedervi...

— Davvero? Ma se posso esservi utile in checchessia, sono ai vostri ordini!

— Potete essermi utilissima.

— Ah davvero? Sarà la prima volta che vi servirò a qualcosa, disse ironicamente.

Andò a sedersi accanto a lui e appoggiandosi ad un tavolino a portata della sue mano, coperto di utensili da fumatore, cominciò a fumare una sigaretta, aggiungendo:

— Vi ascolto.

— Si tratta d'una missione.... diplomatica.

— Presso chi?

— Non saprei dirvelo con precisione... ciò dipende dalle persone che potrete avvicinare.

— Ve ne sono ben poche che mi metterebbero alla porta, suppongo! disse lei.

— È la mia opinione.

— Platonica!

— Platonica; voi conoscete le nostre convenzioni.

— Bisogna pur credere che colei, la quale vi tiene nelle mani vi tenga pur rudemente, riprese essa alquanto irritata, e che avete ben bisogno che non lo si sospetti... e confesserete che io sono molto buona per accettare una parte presso di voi che sarebbe umiliante.

— Se il numero dei vostri adoratori non fosse la mia condanna e il vostro trionfo!

— E qui nessuno ne dubita....

— E nessuno lo crederebbe, quand' anche voi stessa lo diceste.

— Sopratutto se lo dicessi!

— È quello che pensavo. Dunque tutto va per il meglio e suppongo che non abbiate a lagnarvi di me.

— In fede mia, no! Ho anzi da ringraziarvi.

— Di che?

— Del vostro duello! Ah, amico mio, non avrei mai più osato di chiedervi una tale prova di amicizia! Oh, ma é veramente superbo quello che avete fatto, e tre fra le migliori mie amiche sono state presa dall'itterizia.

— Ebbene, cara Coralia, servizio per servizio, nevvero?

— Di tutto cuore. Parlate.

— Ecco. Un uomo che amo molto, un rifugiato spagnuolo, che si chiama Juan Cameron, vorrebbe sapere perchè, e in virtù di quali ordini, sopratutto in virtù di quali motivi, gli è permesso il soggiorno in Francia, mentre altri Spagnuoli, proscritti come lui, e meno di lui compromessi sono stati espulsi o processati.

— Come, si tratta di questo? chiese la giovane con meraviglia.

Naturalmente, essa aveva supposto trattarsi di qualche storia di donna.

(Continua.)

— La tasi, siora Pepa, che bel terno che la me ga dà senza voler: quatro, oto e do. Diman li vago a zogar.

La banda intuona la nota marcia: *Mòlghe 'l fil che 'l svoli,* che i monelli accompagnano zufolando.

Circolo Filarmonico-Drammatico. Affollata, come ad ogni convegno di questo sodalizio, la sala del Circolo filarmonico-drammatico per il trattenimento offerto iersera.

Dopo il *Bere o affogare,* rappresentato con brio dai dilettanti sig.ra E. Marcoviz, sigg. M. Guastalla e M. Marcoviz, venne la volta della *Fioraia,* di D. Chiossone.

Vi si distinsero i bravi dilettanti Guastalla, A. Bianchi, V. Widmer e la sig.na White, dilettante conosciuta, la quale riscosse i più vivi applausi. Gli altri li coadiuvarono in modo sodisfacente.

Applauditissima e bissata la felicissima idea del m.o Molini, che in uno degli intervalli richiamò alla memoria degli spettatori il *minuetto* ed il *finale* della *Gioconda.*

Dopo un po' di riposo, gl'intervenuti, fra i quali c'erano molte vezzose signorine, si diedero alle danze che continuarono animatissime fino alla una dopo mezzanotte.

La Presidenza del Circolo faceva con tutta premura e cortesia gli onori di casa.

Saggio musicale. Il saggio musicale che ha avuto luogo ieri nella sala della Società Filarmonico-Dramatica è riuscito egregiamente.

La lode questa volta spetta sincera ed ampia al bravissimo maestro Castelli che si dedica con grande amore d'artista all'insegnamento, ed ai suoi scolari che ne hanno saputo approfittare riportando dei risultati oltremodo sodisfacenti.

Il programma, eminentemente artistico e divertente, venne esaurito con una scrupolosità ed esattezza degna di essere notata.

Nei numeri primo, terzo e quarto l'esecuzione d'assieme è stata esatta, la fusione, il colorito e l'interpretazione data alla musica, lodevolissimi.

Un primo violino eccellente, di una intonazione sicura, in possesso di una ottima cavata, si è rivelato subito nel quintetto in *si bemolle maggiore* del Mendelssohn il signor Zaccaria.

Egregiamente i signori Bianchi, Gentilli e Partaleoni.

Ha cooperato al buon esito di questo quintetto il distinto violoncellista signor Alberto Luzzatto, che si prestava per cortesia.

Nel sesto concerto, primo tempo, del Beriot e nel settimo, primo tempo, dello stesso autore, si sono distinti moltissimo i signori Levi e Bianchi, due giovani modesti che hanno tutte le doti per riuscire esecutori di prim'ordine.

Il publico ha fatto un'accoglienza lietissima a questi due bravi giovani ed al maestro Ernesto Luzzatto che siedeva al piano, retribuendo questo e quelli d'applausi calorosi.

La *berceuse* del Duncler, il *moto perpetuo* del Leonard ed il *burlesco* per tre violini del Hermann hanno avuto un bel successo.

Il *moto perpetuo* del Leonard, eseguito all'*unisono* dai signori Zaccaria, Levi, Gentilli, Schott, Bianchi, Ball, Eppingher ed Almeda, di un effetto bellissimo, ha avuto un'esecuzione delle più felici.

Il publico, festeggiando assai i bravi esecutori, domandò vivamente il *bis* che venne accordato.

La vasta sala era piena zeppa d'invitati; molte belle signore e signorine.

All'egregio maestro Castelli venne presentata dai suoi scolari una bella ghirlanda d'alloro.

Le gite di ieri. Giornata splendida: e di conseguenza animatissime le gite. Alle 3 pom. partirono in gita di piacere per Salvore col piroscafo *Intrepido* 74 persone, per Isola, coll'*Adriana,* 105, per Salvore col *Vorwaerts* 174, col *Vergerio* per Capodistria, 66; per Miramar coll' *Egida* 189, col *Castor* 175 e con l'*Istriano* 42.

— Alle 2 pom., col treno festivo, partirono per Cormons e stazioni intermedie 153 gitanti.

Percosse. Ieri, verso le 5 del pomeriggio, il giovanotto sig. Guido Wallop, in compagnia di certo signor Jesurum transitava in un calesse la Piazza S. Giovanni, diretta probabilmente per qualche giterella fuori città.

Nello stesso punto scendeva quella Piazza il signor Edoardo Luzzatto.

Il Wallop, vedendolo, scese dalla vettura e, assalitolo, si diede a percuoterlo ripetutamente col bastone alla testa, gridando che per colpa di lui egli aveva perduto un affare. Il Luzzatto tentò di reagire.

Dopo aver menato alcuni colpi, il percuotitore salì nuovamente in vettura ove il suo compagno l'attendeva, e proseguì diretto verso la via Stadion.

Attorno al Luzzatto che grondava sangue dalla faccia si radunò un capannello di gente; e qualcuno andò ad avvertire del fatto una guardia che si trovava di piantone davanti ai volti di Chiozza. A questa riuscì di far fermare la vettura.

Il percosso raccontò come era passato il fatto, e altre guardie comparse sopra luogo, per evitare maggior confusione, salirono sul calesse e condussero i due signori che ivi si trovavano, alla direzione di Polizia.

Il Luzzatto, invece, fu accompagnato alla vicina farmacia de Leitenburg, ove il medico sig. Dr. Horn lo consigliò di recarsi a casa propria per farsi medicare le ferite, che erano abbastanza gravi. Il medico gli prescrisse dell' aqua di piombo e del ghiaccio.

Salito in un brumme venne condotto alla propria abitazione, al primo piano della casa N. 4 in via del Toro.

Il santese di St. Antonio vecchio. Ci narrano che l'altra sera alla benedizione, il santese della chiesa di St. Antonio vecchio, senza un motivo al mondo, afferrato pel petto un giovanotto, lo spinse brutalmente fuori della chiesa; nel far che rovesciò alcuni ragazzi ch'erano sul limitare della porta.

Siffatto agire del burbero santese sollevò un gran mormorio tra i devoti. Quanto al giovinotto ingiustamente maltrattato si rivolse tosto ad una guardia di p. s. per averne ragione, e questa prese nota del reclamo.

Per la verità — Un curioso genere di dilettantismo. Ci dispiace ritornare su di un argomento lugubre, ma lo facciamo perchè si tratta di stabilire i termini precisi circa un fatto da noi narrato e che non era conforme al vero.

A suo tempo, alla vigilia dell'esecuzione capitale del Maffei, nel *Piccolo della Sera* abbiamo detto che il boia coi suoi due aiutanti ed il capo custode delle carceri criminali dei Gesuiti si era recato a bere e mangiare alla birraria «Alla Borsa vecchia,» dove furono oggetto di curiosità e specialmente quando uscirono sulla publica via, un codazzo di popolo li seguì fino alle carceri.

Abbiamo anche detto che alla loro uscita il proprietario della birraria fece rompere i bicchieri dai quali quei sinistri personaggi avevano tracannato.

Orbene, rileviamo che dei quattro uno era realmente il boia e due altri i suoi aiutanti, ma il quarto non era il capo-custode delle carceri, bensì un individuo che gli assomiglia alquanto.

Costui, a quanto pare, è un dilettante del genere. Egli segue il boia dove quest'ultimo è chiamato ad esercitare la lugubre sua opera. Pare, dacchè lo si vide spendere generosamente, che sia un signore che ha nulla altro da fare a questo mondo che vivere in compagnia del carnefice e dei suoi aiutanti, di andare a bere e mangiare con loro e di assistere alle loro funzioni.

Infatti all'esecuzione del Maffei egli vi assistette come spettatore. Egli arrivò qui assieme al boia ed è per ciò che ci fu chi disse che questo aveva con sè tre aiutanti.

Il terzo, è evidente, in questo bel terno, era un dilettante del genere.

Ci ripugna davvero l'idea che a questo mondo ci siano degli esseri che non hanno altro da fare che seguire il boia per vedere come strozza gli uomini.

Non c'è che dire, è un genere di *sport* nuovo affatto.

Teatro Comunale. Siccome durante la stagione si sono fatte molte corbellerie, così si è pensato di farne una più grossa in chiusa, dando come ultima rappresentazione della stagione una replica.

Il publico però è accorso egualmente numeroso.

A Basso Porto procurò molti applausi agli attori; la Tessero fu festeggiatissima e alla fine del drama, fra calorosi applausi, tutta la compagnia si presentò alla ribalta sei volte.

Una tazza di the, la *nuova* comediola brillante tirata fuori per l'occasione, fece ridere a tutto merito del signor Garzes che in fine si ebbe una bella ovazione di saluto.

Politeama Rossetti. Un bel teatro ieri a sera; applausi a tutti gli esecutori.

Mercoledì *Stabat Mater* di Gioachino Rossini; verranno eseguite inoltre le sinfonie dell'*Assedio di Corinto* e quella del *Guglielmo Tell.*

Arrestato per grave infedeltà. Ieri, nel pomeriggio, venne arrestato dal cancellista di polizia sig. Tiz il commerciante in legnami Cirino Fichera-Sodoro, da Catania, d'anni 38, imputato del crimine di infedeltà di una ingente somma di danaro consumato a danno di molte ditte di questa piazza.

Il suddetto, arrivato qui da qualche tempo, abitava all'Hotel Athene in via Donota N. 1.

Un epilettico. Iersera verso le 9 1|2 in via del Sapone e precisamente vicino all'osteria *Alle due ruote* un povero operaio venne colto da un assalto di epilessia.

Non trovandosi lì per lì un medico, si mandò all'infermeria Treves, donde un infermiere mosse tosto in soccorso del sofferente.

Somministrategli le prime cure e visto che il poveretto non accennava ad alcun miglioramento, una guardia si recò all'ospedale a prendere una lettiga, mediante la quale l'infermo venne trasportato al pio stabilimento.

Durante la tombola. Durante il giuoco della tombola, un ragazzo quattordicenne, certo Francesco Klun, apprendista tappezziere, abitante in via dell'Olmo N. 20, improvvisamente cadde a terra, colpito da un assalto epilettico.

Una guardia di publica sicurezza lo accompagnò all'ospedale.

Pazzia furiosa. L'altra notte, verso un'ora, certo Francesco Micheluzzi, d'anni 26, falegname, trovavasi nel caffè Dorta, detto comunemente *dei Cappuccini,* sito all'angolo della via Cavana e via Fontanone. Ad un tratto il disgraziato si diede a prorompere in escandescenze, a gridare e stropitare, tentando anche di uccidersi con un coltello.

Trattenuto dagli astanti dal mandare ad effetto il suo triste divisamento, continuò però a fare il diavolo a quattro e se la prese con una vetrata del caffè che mandò in frantumi con un pugno, ferendosi alla mano destra.

Vedendo che il cervello del povero diavolo era dato a pigione, si dovettero chiamare le guardie, le quali mediante vettura condussero il disgraziato all'ospedale, ove fu trattenuto nelle sale d'osservazione.

Disgrazia. Il giornaliero Francesco Terosi, d'anni 48, occupato all'impresa Cecconi, mentre era intento ieri a lavorare nella cava di Roiano, per un fatale accidente cadde da un'altezza di sette metri e riportò delle gravi contusioni in varie parti del corpo. Mediante vettura venne accompagnato all'ospedale di qui.

Una costa rotta. All'ambulanza chirurgica del civico ospedale presentavasi ieri, verso le 5 pom., certo Francesco Doliner, fabro, d'anni 31, per farsi medicare una costola rotta ed alcune ferite al petto.

Sulla origine di queste ferite ci sono due versioni: secondo una, egli sarebbe caduto in via delle Beccherie, in seguito all'aver alzato il gomito un po' troppo; secondo un'altra invece, sarebbe stato ben bene bastonato da alcuni suoi compagni.

Comunque sia, c'è di vero la sbornia... e la costa rotta.

Furti. Ieri, nelle ore pomeridiane, alla riva Carciotti, venne arrestato il facchino Nicolò F., d'anni 33, perché aveva rubato un caratello d'olio di lino del valore di 45 fiorini, a danno del capitano Cesare P., a bordo del trabaccolo italiano *Amelia.*

— Alle 7 ore di ieri sera mentre la signora Elena E., che abita al numero 9 di via Molin Grande transitava la via Coroneo, venne derubata del portamonete contenente 6 fiorini. — Quale presunto autore del borseggio venne arrestato il facchino Felice C., d'anni 32.

Cucina popolare. *(Pranzo ore 11 1/2 ant.)* Minestrone riso e piselli s. 5, Manzo con piselli s. 10, Ragout con polenta s. 10, fegato con polenta s. 10, Insalata di fagioli 3.

Cena (Ore 6 1/2 pom.) Maccheroni al sugo s. 10, Ragout con polenta s. 10, Insalata di fagiuoli s. 3.

Razioni vendute ieri: 1570.

Ogni giorno una. Lui (*irritato*): Vai fuori a quest'ora? Ma se m'hai detto che saresti uscita più tardi!

Lei (*sorridente*): Vado a fare un bagno; perchè dopo, come sai, andrò allo *skating*... e siccome non so pattinare, è probabile che caschi.

Tip. del PICCOLO dir. O. Werk.
Editore e redattore responsabile A. Rocco.